

ROMANZIERI

→ **È morta** ieri, dopo una lunga malattia, l'autrice romana di adozione. Era nata a Milano nel 1928

→ **Premio Viareggio** con l'ultimo romanzo, «L'inizio è l'autunno», è stata collaboratrice de «l'Unità»

Francesca Sanvitale, scrivere l'alta tensione della vita

Francesca Sanvitale è morta ieri a Roma dopo una lunga malattia. Nata a Milano nel 1928, ha vissuto a Firenze. Ha collaborato con «l'Unità», «Il Messaggero» e «l'Espresso». Viveva a Roma dal 1961.

PAOLO DI PAOLO

ROMA
CRITICO E SCRITTORE

«Girava intorno ai pensieri. Cercava di districarli, ordinarli, disporli con qualche coerenza. Ne abbandonava qualcuno per prenderne un altro. Quasi per parlare con i fiori e la pioggia, continuava a darsi: ma la realtà, che cos'è la realtà?». Sembra che queste domande, in forma di ossessione, abitino l'intera opera di Francesca Sanvitale, ne siano la radice segreta. Quanto più la lingua, la pagina di questa narratrice si fanno composte, tanto più si riesce ad avvertire un'ansia che le all'improvviso le scuote, le sommuove internamente, sotterraneamente. *La realtà è un dono*, suggerisce il titolo di un racconto e di una raccolta del 1987, eppure proprio questa frase viene espunta in una riedizione, con titolo più dubitativo (*Che cos'è la realtà?*) di dieci anni dopo.

Se è dono, è anche condanna, sembra dire Sanvitale: «forse, per vivere, bisogna abbassare il livello di sensibilità». È possibile difendersi dal mondo esterno? Nel romanzo breve *Verso Paola* (1991) il personaggio che dice io prova a «ritirare» la percezione, a spegnere la vista.

«Ore undici della notte verso il 14 agosto», «13 agosto 1986, ore nove di sera» (*La realtà è un dono*), «uno stranissimo pensiero che passò nella mia mente il 24 dicembre di due anni fa» (*Separazioni*), «il rapido per Paola, detto



La realtà è un dono Francesca Sanvitale nella sua casa a Prati, Roma

Bibliografia Dal «Cuore borghese» a «L'inizio è in autunno»

■ L'esordio letterario di Francesca Sanvitale avvenne relativamente tardi, nel 1972, con «Un cuore borghese». Il successo arrivò nel 1980 con «Madre e figlia». Seguirono nel 1984 «L'uomo del parco», «La realtà è un dono» (1987) e, dopo oltre 4 anni di ricerche, quello che forse è rimasto il suo romanzo più ricco e complesso, «Il figlio dell'impero». Del 2003 è «L'ultima casa prima del bosco». Nel 2008, il suo ultimo romanzo, premio Viareggio-Repaci: «L'inizio è in autunno».

Il Sannio, sarebbe partito da Roma alle 18,55» (*Verso Paola*), «domani, 17 maggio, giovedì, compiva gli anni» (*L'inizio è in autunno*): in ogni romanzo di Sanvitale sembra operare una costrizione all'esattezza. L'idea della messa a fuoco, della camera ottica e una somma infinita di occhi sono così presenti da risultare quasi angoscianti.

LA LUCE, L'ARIA

«Consideravamo qualsiasi particolare interessante»: e così la pagina si infittisce di oggetti, di cose, tutte colte nella loro materialità. La luce, l'aria. Come in un quadro di Morandi lo sguardo sembra neutro ma non può esserlo: l'oggettività non esiste, è sempre «in seconda

istanza». Tutto avviene nella «scena della mente». Sul proscenio di questo particolare teatro, tutto avviene e si muove ed è riletto: solitudini sentite come destini irriducibili, separazioni, rapporti d'amore che si complicano, vite che si specchiano l'una nell'altra (come nel suo romanzo più popolare, il bellissimo *Madre e figlia*, 1980).

La registrazione capillare, quasi ossessiva dei particolari alimenta il corpo smisurato di un romanzo-romanzo come *Il figlio dell'impero* (1993), scritto per riabilitare – nello spirito potente del romanzo storico – l'antica e amata narrativa ottocentesca. Ma poi a prevalere è la volontà di restare «attaccati all'alta tensione del presente», la storia –